

# Solo una multa per chi è in flagranza, pene più pesanti per chi le costringe

## Francia, scatta il divieto di velo integrale da oggi duemila donne sono fuorilegge

di FRANCESCA PIERANTOZZI

PARIGI - Da oggi ci sono per le strade di Francia duemila donne fuorilegge. Abitano per lo più alla periferia di Parigi, Nantes o Lione, la maggior parte sono giovani, tutte hanno il viso coperto. Dal burqa o dal niqab. Dalla mezzanotte di ieri, la Francia è il primo paese europeo ad applicare il divieto integrale del velo islamico: coprirsi il volto è reato in tutto lo spazio pubblico, strade, piazze, giardini, mezzi di trasporto, ospedali, scuole, cinema, ristoranti, stazioni. Con l'entrata in vigore della discussa legge votata all'Assemblée Nationale l'11 ottobre scorso, il volto coperto è da oggi contrario alle norme e allo spirito della République. Se il principio - rispetto della dignità della donna - è condiviso unanimemente dalla classe politica e dalla grande maggioranza dell'opinione pubblica della laica Francia, la sua trascrizione in

norma, e soprattutto la sua applicazione concreta, lasciano invece molti dubbi.

Per cercare di preparare al meglio i poliziotti che da oggi sono chiamati a verbalizzare e a multare le donne velate, una settimana fa il solerte ministro dell'Interno Guéant ha inviato ai prefetti una circolare che fornisce agli agenti una sorta di vademecum dell'azione anti-burqa. Innanzitutto, nessuna «caccia» al burqa, né tanto meno nessuno «strappo» forzato del velo o altra azione violenta che, nelle banlieue sempre pronte a scaldarsi, potrebbe subito provocare qualche incendio di rivolta. Gli agenti sono pregati di far rispettare la legge con tatto e «persuasione». Una donna colta in flagranza di volto coperto nello spazio pubblico verrà in un primo momento «pregata» di scoprire il viso per consentire di verificare la sua identità. In caso di rifiuto, l'agente, meglio

se una donna, dovrà prima spiegarle per bene le conseguenze del suo gesto e poi «invitarla» a seguirlo al commissariato. Anche in questo luogo,

nessun ordine perentorio, ma «persuasione» e «spiegazione». In ogni caso, non è previsto nessuno stato di fermo: le donne col volto coperto rischiano 150 euro di multa e uno «stage di cittadinanza». Molto meno benevola la legge, invece, nei confronti di chi - padre, marito o fratello - è riconosciuto colpevole di aver costretto una donna a coprirsi: la multa in questo caso sale fino a 30mila euro, con possibilità di essere raddoppiata a 60mila se la ragazza obbligata al velo è minorenni.

Per ora diverse donne hanno fatto sapere ai media di essere intenzionate a sfidare una legge che considerano contraria alla propria coscienza. Prima fra tutte Kenza Drider, loquace 31enne di Avignone

di origine marocchina, madre di quattro figli, i cui occhi marroni e la parlantina vivace sono passati prima davanti alla missione parlamentare incaricata di redigere un rapporto sul burqa e poi davanti alle tv e ai cronisti di tutta la Francia. «Ho il velo nella pelle - continua a ripetere - questa legge è ridicola nella Francia della libertà, égalité, fraternité. Non lo toglierò». Kenza ha già dichiarato a tutti che oggi uscirà come al solito col suo Niqab per andare al lavoro, e tanto peggio se si beccherà una multa. Difficile stabilire se dietro la combattiva Kenza ci sia davvero una «brigata di donne col burqa» pronte a dare battaglia contro la legge. Secondo una nota della polizia, le francesi col volto coperto sarebbero in realtà meno delle duemila evocate regolarmente dai giornali: quelle recensite ufficialmente sarebbero per la precisione 367, ovvero lo 0,0005 per cento della popolazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Donna velata a Parigi

